

sonale della magistratura, diminuendone il numero a scapito della funzione.

Così venne la legge del 1890 dello Zanardelli, più volte ricordata, che sopprime 600 preture. Le sopprime sulla carta, perchè quella legge rimase inesequuta, e solo poche preture furono sopprresse, e quelle poche sopprresse furono poi sostituite con sezioni di pretura.

Venne il disegno di legge Zanardelli sulla riforma dell'ordinamento, che non ebbe fortuna, e poi quello Ronchetti, e anche con questo si proponeva un artificio senza risolvere adeguatamente il problema.

Il progetto di riforma Orlando portava a questa situazione di fatto: 1449 pretori con 1549 preture.

Si fece subito rilevare, e ci voleva poco, come la soluzione fosse impossibile. Io ed altri facemmo notare come il problema fosse insolubile. Come farete, io chiesi, a far funzionare con 1449 pretori 1549 preture?

Si cercò allora di aumentare il numero primitivo dei pretori, portando questi a 1500, ma il conto non tornava ugualmente; e allora l'onorevole Orlando, uomo di grande rettitudine ed alto intelletto, ebbe ad impegnarsi che se, a ragion veduta, non si fosse potuto soddisfare alle esigenze della giustizia pretoriale, avrebbe provveduto con un nuovo disegno di legge.

Ma le preture meridionali e le preture sarde continuarono ad essere irrimediabilmente scoperte. Era naturale!

E venne la volta della sua riforma, onorevole ministro. Non ho bisogno di ricordare nè a lei, nè alla Camera quella discussione. Allora, anche ella, stretta dalla evidenza delle cose, disse: onorevole Pala, prendo impegno che, se con l'attuazione del mio ordinamento non riuscirò a coprire le preture, provvederò in modo razionale con la presentazione di un nuovo disegno di legge.

Probabilmente ella avrà pensato che nei magistrati che le fossero rimasti esuberanti per la riduzione apportata nei collegi superiori colla adozione del giudice unico, avrebbe avuto il personale sufficiente per coprire le preture.

Ma alla stregua dei fatti si deve esser convinto che non solo non ha avuto i magistrati sufficienti per coprire le deficienze delle tabelle per le preture, ma neppure li ha avuti nei Tribunali e per le Corti d'appello.

Ma se il motivo principale della mancanza di personale nelle preture sta nella insufficienza dell'organico, sta nella tabella, ve ne sono altre secondarie che occorre mettere in chiaro.

Voi avete il sistema dei concorsi. Che cosa significa il concorso? Significa mettere dinnanzi ai più dotti, ai più zelanti, a coloro che hanno maggiori meriti la possibilità di guadagnare una pretura migliore sotto il punto di vista della residenza e dei comodi personali.

Ma restando, come resta, lo sbilancio tra il numero dei magistrati disponibili ed il numero delle preture da coprire, evidentemente questo ripiego dei concorsi non risolve il problema, perchè non troverete mai chi, dopo vinto il concorso, voglia andare in una di quelle preture che sono ritenute disagiate.

Nè ciò basta; vi è anche di peggio: ed è il sistema di applicazione di questa legge, che è quella che è più feconda di amarezze e di inconvenienti. E qui dovrò toccare un tasto che francamente non avrei voluto toccare per rispetto alla dignità della magistratura. Io capisco: è umano che ciascuno aspiri alle sedi di maggiore importanza, dove maggiori sono i comodi della vita, insomma alle grandi città. Ma non capisco perchè la giovane magistratura non sia persuasa dei doveri che le impone il suo apostolato civile.

Non so perchè non si faccia capire ai giovani magistrati quello che essi fingono di non capire; non so persuadermi perchè il Governo, il guardasigilli in specie, non faccia loro intendere che ogni uomo deve mettere qualche poco di sacrificio personale nell'esercizio di questo alto mandato che è l'amministrazione della giustizia, che non si può sempre incominciare la carriera in sedi principali, come Torino, Roma, Firenze o Napoli e che bisogna pure che qualcuno vada ad amministrare giustizia nelle sedi minori.

Però diciamo la verità. È anche la soverchia benevolenza del Ministero di grazia e giustizia che facilita questa riluttanza dei giovani magistrati ad occupare, sia pure per poco tempo, le sedi minori, ritenute a dati di fatto più disagiate. (*Interruzioni*).

Sì, onorevoli colleghi, questa è la verità. Quando un giovane magistrato arriva in una pretura ritenuta disagiata, come sono in genere tutte quelle delle isole ed anche delle provincie meridionali, dopo qualche tempo mette in opera tutte le influenze